



L'ANALISI

di GABRIELE GATTOZZI*

ABRUZZO ECONOMY SUMMIT: L'ENERGIA È MOTORE DEL PIL

Gentile Direttore Telese, ho avuto il piacere di partecipare ad alcuni eventi del recente Abruzzo Economy Summit - una sorta di mini Festival dell'Economia (vedi Trento) giunto alla sua quinta edizione - manifestazione alla quale auguro lunga vita e crescente successo perché è sempre utile ed opportuno dibattere di economia, soprattutto in questi tempi dominati dall'incertezza. L'Aurum poi, location dell'evento, ha sempre il suo fascino ed inoltre ben si presta a questo tipo di incontri e non a caso è stato ribattezzato come "fabbrica delle idee".

Tra i vari forum in calendario, da economista dell'energia ho seguito con particolare attenzione le due tavole rotonde sull'energia e devo dire che finalmente sono stati smontati con lucidità e dati alla mano i "dogmi" della cosiddetta transizione energetica, ad opera di un parterre di alto livello (Snam, Enel, Edison, Gse, oltre alle realtà locali ma internazionali come Renexia e Walter Tosto). Da addetto ai lavori ho condiviso la quasi totalità dei contenuti degli interventi, l'unica cosa che mi ha lasciato perplesso è che non si è parlato dei prezzi dell'energia e del gas in particolare.

Vi è stato solo un breve accenno da parte di Paolo Arrigoni, presidente del Gestore dei Sistemi Elettrici (Gse), il quale sullo spinoso argomento del "disaccoppiamento" dei prezzi del gas da quelli dell'elettricità - anche se questa funzione appartiene all'Agenzia di Regolazione Energia Reti e Ambiente (Arera) - ha candidamente ammesso che «si tratta di un tema complicato». Mi dispiace ma su questa affermazione non sono affatto d'accordo, in quanto in tempi in cui Space X manda vettori in orbita quasi tutti i giorni - ed è riuscito persino a farli riatterrare per un loro riutilizzo - e l'intelligenza artificiale sembra poter sostituire molte delle attività umane, non si capisce come non si possa fare un semplice calcolo (basta un foglio

excel) che produca un prezzo più ragionevole e meno penalizzante di elettricità e gas per cittadini ed imprese (su questo argomento si vedano gli altri due contributi allegati, pubblicati su l'Adige nel febbraio e nell'ottobre 2022).

Dove risiede la "fregatura" mi si passi il termine? Sta nel fatto che ad oggi tutta l'energia elettrica che consumiamo ci viene fatta pagare come se fosse generata dal gas naturale (che comunque contribuisce a quasi al 70% del termoelettrico e di conseguenza a circa metà di tutta la generazione) ma appunto non è proprio così. Inoltre, per fissare il prezzo del gas si fa riferimento alla Dutch Ttf di Amsterdam che però riguarda i prezzi spot del gas naturale (in massima parte Gnl) e non i contratti "take or pay" - di durata almeno ventennale - che si riferiscono alle storiche forniture via gasdotto (si ricorda che i tubi con Russia Algeria sono diretta eredità lasciata da Enrico Mattei). Morale della favola, per affrancarci dal gas russo, abbiamo fatto ricorso a forniture spot (in massima parte GNL statunitense) che costa molto di più e i cui maggiori costi si riflettono sui consumatori del gas che su quelli di elettricità.

Come ha giustamente sostenuto Agostino Stornajenchi, ad Snam, l'energia è la prima voce di costo per qualsiasi attività economica - basta considerare che per 1.000 euro di Pil è necessario mediamente un input energetico di circa 100-120 euro - e sulla base di questo assunto risulta facile comprendere come il costo dell'energia sia il fattore saliente di maggiore competitività per una impresa e una delle maggiori voci di uscita delle famiglie (comprimendo così le altre spese e di fatto riducendo la domanda interna). Né il vigente sistema dei bonus, siano essi destinati a famiglie e/o imprese, è a mio umile avviso sostenibile nel lungo periodo ed equo dal punto di vista distributivo, in quanto si tratta di trasferimenti netti

dalle casse dello Stato a quelle degli operatori energetici, che negli ultimi periodi hanno infatti macinato utili record. Bastano solo due esempi riferiti al 2024: 14 miliardi per Eni e 7 per Enel, che ricordiamo non sono più i "campioni nazionali" di una volta ma semplicemente delle multinazionali controllate solo in piccola parte dallo Stato (34% per Eni e 30% per Enel). Inoltre nemmeno più la cosiddetta "golden share" - resa quasi inapplicabile dalle recenti normative europee - permette allo Stato di effettuare una qualsivoglia forma di controllo su queste società (ma gli consente comunque, come azionista, lauti dividendi).

Ma ci sono anche buone notizie, in particolare per l'Abruzzo, in quanto nonostante questo penalizzante handicap del costo energia il suo sistema produttivo locale sembra tenere, anche meglio della media nazionale negli ultimi 5-10 anni, anche se - facendo riferimento sia alla presentazione di Giuseppe Mauro (Ud'A) sia di Vladimiro Giacché (Banca del Fucino) - il farmaceutico aquilano sta "superando" l'automotive del Sangro, l'agroalimentare è un'eccellenza che tiene ma con il turismo si potrebbe fare di più. Sul discorso dazi invece non aggiungo verbo, in quanto a mio umile avviso un calcolo serio si potrà fare solo a consuntivo tra un anno (se le cose ovviamente non mutano ancora nel frattempo) e solo settore per settore, prodotto per prodotto. E su queste buone notizie, suggerirei infine alla politica abruzzese di non ritenersi appagata, di ridurre se possibile l'autocelebrazione e l'autoreferenzialità e di aprirsi maggiormente a nuove esperienze e saperi diversi. E in conclusione faccio riferimento proprio al messaggio iniziale di saluto del Sindaco Carlo Masci, il quale ha avvertito la necessità ed auspicato la nascita di un "nuovo umanesimo". Magari, Sindaco, ma per fare l'umanesimo servono gli umanisti...

**economista dell'energia*

